

cultura

LIBRI
ARTE
ARCHITETTURA
FUMETTI
FOTOGRAFIA

UNA FIABA DI ERNESTO FERRERO SUL MAMMIFERO CHE SIMBOLEGGIA L'ARTE DELLA SOPRAVVIVENZA

UNA TALPA FAVOLOSA CHE TI FA RISCOPRIRE MARX E SHAKESPEARE

di Lara Crinò

Una favola lieve. Una sorta di vacanza letteraria; un apologo la cui morale, spiega, «ha stupito anche me». Così Ernesto Ferrero, uomo di editoria di lungo corso (oltre vent'anni all'Einaudi, poi Bollati Boringhieri, Garzanti, Arnoldo Mondadori) e di lettere (il suo romanzo dedicato a Napoleone all'Elba, *N.*, vinse un meritato premio Strega nel 2000) nonché direttore del Salone del Libro di Torino, racconta il suo nuovo *Storia di Quirina, di una talpa e di un orto di montagna* (Einaudi, pp. 96, euro 10), in arrivo in libreria.

Protagonista è una vecchietta, Quirina, che vive sola in un paese della Valtellina. Passa la giornata occupandosi del suo giardino, il piccolo mondo ordinato in cui ha scelto di vivere: i figli si sono trasferiti in città e il marito è morto. A confortarla, oltre alla bellezza di quel verde curato e cintato, è la cultura classica che ha studiato da ragazza, sono i libri che tiene sul comodino e quel momento delle notti con poco sonno, come capita ai vecchi, in cui prende in mano la matita per risolvere i rebus e i cruciverba della *Settimana Enigmistica*. Finché scopre che nel suo universo c'è un invasore: una talpa che scava le sue gallerie tra fiori e piante. La lotta che ingaggia per stanarla e cacciarla, coadiuvata dai vicini di casa e dalla figlia che cerca soluzioni su Internet, è del tutto vana. Ma non inutile: perché, pensando e ripensando a come capire le strategie dell'animaletto, Quirina riflette sugli scrittori, da Shakespeare a Marx, che della capacità della talpa di vivere sottoterra, solitaria ed efficiente, invisibile ma efficace, hanno fatto metafora.

«Osservare la natura è un esercizio quasi dimenticato. Eppure solo così facciamo



La copertina di *Storia di Quirina, di una talpa e di un orto di montagna* di Ernesto Ferrero (Einaudi, pp.96, euro 10). I disegni sono di Paola Mastracola



la scoperta di mondi alternativi complessi, perfettamente risolti, coerenti e funzionanti. In cui ogni scelta adattiva viene sviluppata per la sopravvivenza. E quindi è a suo modo perfetta» chiosa Ferrero, svelando che mentre scriveva ha recuperato uno scritto di Primo Levi proprio sulla talpa. «Primo era un uomo dalle conoscenze sterminate, con un'immensa cultura etologica. Essere suo amico era un privilegio anche per questo».

Dietro la favola della quieta ma indomabile Quirina, depositaria di quella cultura e di quella forza delle donne «rimasta per generazioni sotterranea, eppure fondamentale», Ferrero ha scoperto una morale. «Alla fine la protagonista capisce che non vuole davvero che la talpa se ne vada. Ha bisogno di lei, ha bisogno di un antagonista che la sproni ad andare avanti, ad ingaggiare ogni giorno una piccola lotta». Combattere contro le nostre pigrizie è un esercizio salutare. Da praticare sempre, da bambini e da anziani. ■